

PATRIZIA PELLIZZARI

1988 Laurea in Lettere Moderne nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino; 110 e lode e dignità di stampa (*I Mondi' e gli 'Inferni' di Anton Francesco Doni: per un'edizione critica*; relatori i proff. Marziano Guglielminetti, Lina Bolzoni, Luigi Firpo).

1997 Cultore della materia (Letteratura italiana) nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

Abilitazione all'insegnamento, conseguita tramite Concorso ordinario, per le classi A043 e A050.

1999-2001 Dottorato di ricerca in "Italianistica – Teoria e tradizione dei testi letterari" (XIII ciclo; Università di Torino).

2001 Cultore della materia (Letteratura italiana) nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Torino.

31/10/2002 Ricercatrice di Letteratura italiana (L-Fil-Let/10) – Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino.

2006 Conferma in ruolo. Dal 2012 afferenza al Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne.

2011-2012, 2012-2013, 2013-2014 2014-2015 Professore aggregato (delibere CdF e CdD).

2. Attività professionale e didattica

Dal 1988 ho insegnato nella scuola secondaria e ho prestato attività di consulenza scientifica in alcune biblioteche private torinesi (fino al 1998).

Dal 1997 al 2000, in qualità di cultore della materia (Letteratura italiana) della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, ho tenuto lezioni propedeutiche nell'ambito dei corsi di Letteratura umanistica tenuti dal professore ufficiale, Marziano Guglielminetti (sul *Corpus hermeticum* e sul volgarizzamento di Tommaso Benci della traduzione latina del *Corpus*, eseguita da Marsilio Ficino) e di Letteratura italiana. Ho partecipato alle commissioni di esame di Letteratura italiana B e di Letteratura umanistica. Ho discusso come secondo relatore tesi di laurea di argomento cinque-secentesco (sulle cinquecentine conservate nelle biblioteche della Valle d'Aosta; su Guidubaldo Bonarelli e il dramma pastorale).

2001-2002 dopo la nomina a cultore della materia, partecipazione alle commissioni di esame di Letteratura italiana della Facoltà di Lingue dell'Università di Torino.

2003-2013 dall'ingresso come ricercatore nella Facoltà di Lingue, ho curato l'organizzazione dei "Laboratori di lettura e scrittura", in preparazione della verifica scritta propedeutica di Letteratura italiana, attivati nell'ambito di tutti gli insegnamenti di Letteratura italiana della Facoltà e destinati agli studenti della laurea triennale.

2003-2013 Regolari cicli di lezione e di esercitazioni nei suddetti laboratori (60 e 20 ore).

2004-2014 Affidamento dei corsi di Letteratura italiana (10 cfu e 9 cfu), lauree triennali – Università di Torino – Facoltà di Lingue. Nel 2013-2014 affidamento anche del corso per lauree magistrali.

Programmi dei corsi:

2004-2005 La letteratura della Grande Guerra (antologia poetica; 'Un anno sull'altipiano' di E. Lussu; il 'Giornale di guerra e di prigionia' di C.E. Gadda), modulo di 40 ore; Ritratto e autoritratto di poeta: La 'Posteritati' di Petrarca e il 'De vita et moribus Francisci Petracchi' di Boccaccio, modulo di 20 ore.

2006-2007 Novelle di viaggio e di avventura del 'Decameron', modulo di 40 ore; Alfieri e i viaggi: dalla 'Vita' alle 'Satire', modulo 20 ore.

2007-2008 «Misera e pietosa morte»: la novella di Giulietta e Romeo da Luigi Da Porto a Matteo Bandello, modulo di 40 ore; Il motivo novellistico della "morte apparente": quattro esempi (Boccaccio, Masuccio Salernitano, Bandello, Giraldis Cinzio), modulo di 20 ore.

2008-2009 Gli esordi del “giallo contestuale” di Leonardo Sciascia: ‘Il giorno della civetta’ e ‘A ciascuno il suo’, modulo di 40 ore; Istituzioni di letteratura italiana, modulo di 20 ore.

2009-2010 (congedo per motivi di studio e di ricerca)

2011-2012 Viaggiatori del Seicento, modulo di 36 ore; Istituzioni di letteratura italiana, modulo di 18 ore.

2012-2013 L’universo femminile del ‘Decameron’: narratrici, lettrici, protagoniste, modulo di 36 ore; Istituzioni di letteratura italiana, modulo di 18 ore.

2013-2014 La geografia del ‘Decameron’, corso di 54 ore

2013-2014 ‘Vita scritta da esso’: l’autobiografia di Vittorio Alfieri, corso di 54 ore (laurea magistrale)

2014-2015 I *Rerum vulgarium fragmenta*, corso di 54 ore

2014-2015 *Il principe* di Machiavelli, corso di 54 ore (laurea magistrale)

2005-2012 Cicli di incontri e lezioni seminariali per laureandi.

2004-2005, 2012-2013, 2013-2014 2014-2015 Lezioni su “Letteratura e territorio” nell’ambito del Master universitario di 1° livello in “Promozione e organizzazione turistico-culturale del territorio”, istituito dalla Facoltà di Lingue di Torino.

2002 Partecipazione come relatore al Seminario di studi “Una soma di libri”. L’edizione delle opere di Anton Francesco Doni, organizzato dal Dottorato di Civiltà dell’Umanesimo e del Rinascimento – Università di Pisa e Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze.

2008 Partecipazione come relatore al Seminario di Studi “Classico/Moderno”, organizzato dalla Scuola di Dottorato in culture classiche e moderne dell’Università di Torino e dalla Scuola dottorale in studi interculturali dell’Università L’Orientale di Napoli.

2012 lezione ai dottorandi di ricerca della Scuola di Dottorato in culture classiche e moderne dell’Università di Torino (argomento: Riscrivere l’amore: la ‘Giulietta’ di Da Porto vs ‘Consalvo e Agata’ di Giraldi Cinzio).

Dicembre 2013-giugno 2014 organizzatrice e docente responsabile del tirocinio formativo di 90 ore rivolto a studenti delle lauree triennali attivato nell’ambito del Convegno internazionale su Boccaccio e la narrativa europea.

2014 sessione estiva: membro esterno della Commissione per le tesi di perfezionamento della Scuola Normale Superiore di Pisa

2014 lezione alla Cattedra di Alta Formazione Vittorio Alfieri sui frammenti di traduzione

Tesi di laurea triennale, assegnate, seguite e discusse come primo relatore:

- Dall’Italia al Portogallo: itinerari della ‘Griselda’ (Dec., X 10)
- Griselda in Inghilterra: la novella X 10 del ‘Decameron’ e la commedia ‘Patient Grissill’ di Thomas Dekker
- Romeo e Giulietta: dall’Italia all’Inghilterra
- Le ‘Osservazioni nel viaggio’ di Francesco Belli
- Un viaggiatore italiano del Settecento: Luigi Angiolini
- Edoarda Masi e Renata Pisu: due sguardi sulla Cina
- Il viaggio in India di Pier Paolo Pasolini
- Oriana Fallaci e Tiziano Terzani: un’antinomia culturale e letteraria
- Roberto Saviano: il potere della parola
- La Cina di Tiziano Terzani
- *Nutrirsi di parole. Il ruolo del cibo nel ‘Decameron’*
- *Carlo Levi: le lettere dal carcere*
- *Da Oriente a Occidente: su alcune ‘Fiabe italiane’ di Italo Calvino*
- *Intelligenza ed utili consigli: l’importanza pratica di comprendere e agire nel ‘Decameron’*

Son stata secondo relatore di altre tesi triennali e magistrali assegnate nella Facoltà di Lingue (su Boccaccio e Chaucer; su Paolo Rolli; su Ceronetti; sulle novelle di Verga; sulle *Operette morali* di Leopardi; sul racconto fantastico; su Antonio Tabucchi); e di tesi quadriennali assegnate nella Facoltà di Lettere (sui 'Dialoghi' di Niccolò Franco; su Lucrezia Marinelli; sulla traduzione di Erodoto del Boiardo).

3. Altri incarichi

Dal 2006 al 2012 Membro della commissione didattica del Corso di laurea 43/S, poi LM-38 (Lingue straniere per la comunicazione internazionale) – Facoltà di Lingue di Torino.

2007 Membro eletto della Commissione di concorso per ricercatori di Letteratura italiana (L-Fil-Let/10), bandito dall'Università di Firenze (Facoltà di Lettere).

2005-2008 Membro della Commissione di valutazione dell'idoneità di collaboratori didattici per l'insegnamento di Italiano nella Facoltà di Scienze MFN di Torino.

2008 Membro della Commissione di valutazione dei candidati al concorso, bandito dal Centro di Studi "G. Gozzano-C. Pavese" dell'Università di Torino, per l'assegnazione di un contratto di collaborazione scientifica.

Dal 2012 Membro eletto della Giunta del Dipartimento di Lingue e letterature straniere e Culture moderne.

Dal 2014 Membro, per nomina del Rettore dell'Università di Torino, del Consiglio Direttivo della Fondazione "Centro di Studi Alfieriani" di Asti.

1. Attività scientifica

L'attività di ricerca si è sviluppata fra filologia e critica, con particolare riguardo alla letteratura cinque-settecentesca, articolandosi in alcuni ambiti caratterizzanti:

1. Anton Francesco Doni
2. La novellistica cinquecentesca
3. Storiografia rinascimentale
4. Scrittori e cultura alla corte di Carlo Emanuele I
5. La letteratura di viaggio tra Cinque e Seicento
6. Vittorio Alfieri
7. Le *Senili* di Petrarca

1-2 Il primo settore della mia ricerca è stato quello inerente Anton Francesco Doni ed è strettamente connesso anche al secondo ambito indicato. Notevole impegno ha richiesto l'edizione commentata de *I Mondi e gli Inferni*, pubblicata nel 1994 a completamento di un lavoro avviato con la tesi di laurea. Il testo è stato presentato secondo l'ed. del 1568, ultima in vita dell'autore, segnalando in nota le varianti di maggiore peso sia rispetto alla *princeps* del 1552-1553 sia rispetto alle stampe censurate del 1597 e del 1606; queste ultime, che non hanno, naturalmente, alcun rilievo filologico, documentano il circospetto lavoro di revisione operato dai censori su di un'opera piuttosto discutibile sul piano dottrinario. Nel commento ho cercato di dare conto della fitta rete di rimandi intertestuali che caratterizzano il testo, nel quale si nascondono prelievi (talvolta sconfinanti nel plagio) di opere dell'autore e altrui, che vengono riassimilate nella complessa architettura di quest'opera "visionaria" tramite un singolare processo di riscrittura. Nel corso dell'indagine ho scoperto robusti trapianti nell'opera doniana di parti di lettere del vescovo e scrittore spagnolo Antonio de Guevara, che si affiancano ad altri (da Cornelio Agrippa di Nettesheim, tradotto dal Domenichi, segnalati da Giorgio Masi; da Giambullari, evidenziati da chi scrive, ecc.). All'intarsio dei frammenti guevariani ho dedicato un breve studio specifico, incluso nell'edizione (*Appendice seconda. I plagi nei 'Mondi'*).

L'interesse si è poi spostato verso la produzione novellistica di Doni. Respinta una tradizione critica radicata nella prassi editoriale, consistente nell'estrapolazione delle novelle doniane (o dei racconti identificati, in senso molto lato, come tali), ho cominciato ad occuparmi dell'unica opera del Fiorentino ascrivibile davvero *in toto* al genere, ovvero *La moral filosofia* del 1552, seguita nel medesimo anno dai *Trattati di Sendebat filosofo morale*. Si tratta della traduzione-riscrittura, alla lontana, del *Libro di Kalila e Dimna*, per la quale Doni usò, nella *Moral filosofia*, la versione parziale (e anch'essa riscrittura) di Agnolo Firenzuola (*Discorsi sopra la prima veste degli animali*), mentre nei *Trattati* si servì non della versione latina del *Directorium*, bensì di quella spagnola, intitolata *Exemplario contra los engaños y peligros del mundo*. Oltre all'individuazione esatta della fonte primaria dei *Trattati*, ovvero l'*Exemplario*, nel corso dell'indagine sono riuscita a stabilire anche l'edizione di riferimento che Doni dovette usare. Inoltre, ho studiato il complesso rapporto fra il testo e le immagini inserite nell'edizione del 1552 e provenienti per lo più dalle *Sorti* dell'editore Francesco Marcolini. L'importanza delle illustrazioni è nodale, in quanto esse hanno concorso in maniera rilevante alla riscrittura del testo, rivestendo la funzione di vera e propria "fonte visiva" per gli episodi interpolati nel testo "originario" o per le varianti ad esso apportate. Il lavoro ha fruttato l'edizione critica e commentata della *Moral filosofia e Trattati* (2002), comprensiva di tutto l'apparato iconografico voluto dall'autore e corredata di Introduzione, Biografia dell'autore, Bibliografia, Note introduttive, Nota ai testi (comprensiva di Nota sulle illustrazioni), Indici dei nomi e delle note linguistiche. Essa è stata preceduta e seguita da contributi che hanno affrontato in maniera specifica questioni inerenti il testo, ovvero: *Riscrittura per immagini* (2000), che si occupa delle dinamiche intercorrenti fra il testo e le illustrazioni; *In margine all'edizione della M.F. e dei T.* (2002), in cui l'opera è studiata secondo la metodologia della filologia dei testi a stampa, con la discussione delle varianti intercorse fra esemplari di una stessa edizione e delle varianti fra le due edizioni in vita (la seconda è del 1567), dando conto delle scelte effettuate nell'edizione critica; *L'edizione della M.F. e T.*, che illustra i criteri e le scoperte più significative raggiunte dall'indagine.

Ancora nell'ambito delle "novelle" doniane, sono state oggetto di studio le raccolte di lettere dell'autore, che ospitano numerosi inserti narrativi. Se ne sono indagate, perciò, le modalità di inserzione e di condizionamento reciproco fra i due generi, l'epistolare e il novellistico (*Varietà di forme nelle novelle di A.F. D.: il caso delle 'Lettere'*, 2000). Le lettere-novelle significative sono state pubblicate, in edizione critica e commentata, nell'*Appendice* della suddetta edizione della *Moral filosofia e Trattati*, alla quale è seguito uno studio di approfondimento in merito alla circolazione dei testi dentro e fuori l'epistolario doniano, alla variantistica, alle fonti (*Le lettere-novelle di A.F.D.*, 2004). Il lavoro sulle lettere-novelle ha permesso anche di evidenziare il "tempismo" dell'autore nella divulgazione di episodi e aneddoti di "storia contemporanea": ne è esempio notevole il cosiddetto "sogno di Machiavelli", che avrà poi larga diffusione soprattutto fra gli antimachiavellici e di cui la lettera doniana è il primo testimone letterario.

Inerisce, invece, i rapporti intertestuali più o meno conclamati con il *Decameron* e la discussione fra *historia vera* e *fabula ficta* di matrice petrarchesca lo studio di una novella delle lettere, a Francesca Baffo (*Un'eroina di A.F. D. fra Griselda e Ghismonda*, 2004, *recte* 2007). La delineazione, sullo sfondo della novella, della figura, mai menzionata, di Alessandro de' Medici, mi ha poi indotto a indagare sulla presenza nelle opere doniane del duca di Firenze, che nel Cinquecento venne fatto oggetto di un articolato tentativo di riabilitazione. Anche in questo frangente, Doni ha mostrato di sapersi muovere con notevole tempestività, anticipando le esaltazioni sistematiche del controverso principe contenute in varie raccolte di *memorabilia* ducali approntate nel corso del secolo. Di questo versante della produzione doniana, che si estende dalle *Lettere* ai *Marmi* del 1552-1553 e mostra interessanti punti di contatto con una coppia di novelle di Matteo Bandello (II, 15 e 16), ho dato conto nei contributi *Alessandro de' Medici fra Doni e Bandello* (2009) e *Forme brevi nei 'Marmi'* (2012). In quest'ultimo il discorso si è ulteriormente allargato con l'indagine sul condizionamento esercitato dalla "struttura" dei *Marmi* sulle catene narrative in essi presenti: un

condizionamento che giunge a interessare i registri espressivi e a transcodificare il senso dei racconti.

Le intersezioni fra la produzione novellistica doniana e quella bandelliana sono state oggetto di uno studio dedicato, nel quale si sono evidenziate le differenti modalità di scrittura e di riscrittura di novelle contigue (*Bandello e Doni: tangenze*, 2007); la ricerca ha portato anche all'individuazione di un misterioso personaggio del novelliere bandelliano, ovvero Filippo Baldi, al quale lo scrittore castelnovese dedicò una sorta di "micronovelliere" all'interno della sua raccolta e a cui Doni, per parte sua, attribuì una specie di "metanovella" (paragonabile a quella di madonna Oretta, *Dec.*, VI 1) nelle *Lettere*.

Collegato alla novellistica doniana, ma riguardante ancora un'altra opera dello scrittore, la *Seconda libreria*, è stato lo studio volto a indagare il particolare uso del "genere novella" all'interno di un "catalogo", quasi del tutto fittizio, di manoscritti (*La novella come cornice: la 'Seconda libreria' del Doni*, 2010). Qui Doni rompe qualsiasi convenzione narrativa, per quanto riadattata ai propri fini, per trasformare la novella da "contenuto" (di una cornice, di una lettera, ecc.) in "contenitore" di un repertorio nel quale impera lo sconfinamento fra sogno e realtà, indotto dalla sequenza di opere e scrittori spesso inesistenti. Pur replicando, a livello strutturale, l'impianto della *Prima libreria* ("catalogo" di opere a stampa, su cui appresso), la sostituzione, operata nella *Seconda libreria*, delle epistole introduttive della *Prima* con le novelle, determina una radicale modifica della prospettiva con cui deve essere letta e interpretata la sequenza degli ipotetici manoscritti e dei loro autori.

Alla *Prima libreria*, invece, ho dedicato uno studio apposito basato sulle stampe cinquecentesche licenziate dall'autore ("*Per dar cognizione di tutti i libri stampati vulgari*": la *Libreria del Doni*, 2010), nel quale, oltre a esaminare la complessa costruzione di un'opera del tutto innovativa sul versante della letteratura volgare, ho cercato di chiarire i criteri di organizzazione dei dati, le dinamiche di inclusione ed esclusione degli scrittori e delle opere nel catalogo attraverso le sue varie edizioni, i rapporti, speculari e difformi nello stesso tempo, con la *Seconda libreria*, completando il lavoro con alcune tavole nelle quali ho dato conto dei movimenti avvenuti fra le diverse edizioni e ho identificato alcune delle opere più problematiche, integrando anche le informazioni mancanti, o correggendo le errate, dell'unica edizione moderna dell'opera (1974).

In merito ancora alla *Seconda libreria* e alla *Sferza* di Ortensio Lando, ho tenuto una relazione (*Doni et la Bibliothèque factice en Italie*) e approntato una scelta antologica commentata per il Simposio internazionale *Fictitious Libraries (16th-18th centuries)*, svoltosi all'Università di Leiden dal 19 al 20 giugno 2014. Il lavoro è confluito in un volume collettivo sulle Biblioteche immaginarie in Europa (i.c.s.).

Per quanto riguarda la novellistica cinquecentesca, oltre agli studi su Doni e Bandello appena menzionati, mi sono interessata a Giraldis Cinzio e a Luigi Da Porto. In particolare mi sono soffermata su di una novella degli *Ecatommiti* (la III 5), nella quale Giraldis reimpiega la *Giulietta* di Da Porto. Il prelievo e l'inserimento di passi e situazioni daporiani nel nuovo contesto degli *Ecatommiti* stravolge del tutto il significato del testo di partenza, tuttavia contribuendo alla costruzione di un racconto che, se da un lato si confronta con una lunga serie di archetipi (non solo Da Porto, quindi, ma anche e in primo luogo Boccaccio), dall'altro riflette il radicale mutamento di prospettiva dell'ideologia giraldiana rispetto agli antecessori (*La novella di 'Consalvo e Agata' del Giraldis Cinzio: una proposta di lettura*, 2007).

Inoltre ho partecipato al progetto di ricerca triennale di Ateneo (2011-2014) *La diffusione della novellistica italiana nella cultura europea del XVI e del XVII secolo: edizioni, traduzioni, adattamenti* (cofinanziato dalla Compagnia di S. Paolo), che ha coinvolto studiosi di francesistica, ispanistica, germanistica e letterature comparate di Università italiane ed europee. In quest'ambito mi sono occupata dell'evoluzione del concetto di letteratura come *pharmakon* e della presenza delle componenti femminili nelle brigate delle raccolte novellistiche cinquecentesche, dandone conto in

una relazione (*Donne in brigata: le narratrici in alcune raccolte novellistiche del Cinquecento*) al Convegno internazionale su Boccaccio e la narrativa europea, svoltosi a Torino dal 12-14 al dicembre 2013. La relazione stata stampata su rivista scientifica.

Nell'ambito del medesimo progetto, ho poi studiato l'iconografia della traduzione inglese della *Moral filosofia* (1574), presentando una relazione al Convegno internazionale *I novellieri italiani e la loro influenza sulla cultura europea del Rinascimento e del Barocco*, Torino (13-15 maggio 2015), ora in corso di stampa.

3. In occasione del XV Congresso dell'Adi (Associazione degli Italianisti) ho costituito un piccolo gruppo di ricerca composto dalla dott.ssa Clara Allasia e dal dott. Gabriele Proglione. Il gruppo, muovendo dalla tragedia *Lodovico il Moro* di Niccolini (1837), corredata da note storiche dell'autore, ha indagato sulle fonti, rinascimentali e risorgimentali, dell'opera, e sulle loro modalità di uso da parte del tragediografo. Mi sono occupata delle fonti rinascimentali, comprendendo sia quelle espressamente citate dal Niccolini sia allargando il campo ad alcuni altri storici o perché connessi a quelli menzionati dal tragediografo (Bernardo Rucellai per i rapporti con Machiavelli e Guicciardini) o per il loro riuso in epoca risorgimentale (Scipione Barbò). Il lavoro, intitolato *Lodovico il Moro: la voce degli storici rinascimentali*, è stato presentato all'interno del panel «*La letteratura nostra nella nostra storia*»: *Lodovico il Moro fra Rinascimento e Risorgimento* – 17 settembre 2011) ed è apparso nel vol. *La letteratura degli Italiani 3. Gli Italiani della letteratura*.

4. Fra gli scrittori della corte di Carlo Emanuele I, ho sondato una rosa di poeti minori legati sia al duca sia alla di lui consorte, Caterina Michela d'Asburgo, figlia di Filippo II di Spagna. La ricerca, spesso di prima mano, condotta fra le carte e le stampe conservate nella Biblioteca Reale di Torino, ha permesso di individuare una serie di testi – molti dei quali inediti – per la maggior parte occasionali ed encomiastici, strettamente legati alla non lunga presenza a corte della duchessa. L'indagine ha permesso di ricostruire una variegata costellazione di scritti e di autori (alcuni di loro prestati alla poesia da altre professioni, come l'ingegnere ducale Giacomo Soldati), per i quali Caterina Michela costituì un importante punto di riferimento nella corte sabauda, in cui – come i più recenti studi storici hanno contribuito a chiarire – ella esercitò un ruolo tutt'altro che secondario. Sono emersi così diversi “pezzi” poetici dedicati all'Infanta, diseguali per qualità e tematiche, che hanno permesso però di illuminare una produzione finora rimasta piuttosto in ombra. Fra questi poeti spiccano, naturalmente, alcuni nomi illustri, come quello di Battista Guarini, del quale ho scoperto una versione autografa e inedita di un madrigale dedicato a Caterina. Di questa ricerca, in fase di prosecuzione e di sviluppo, ho dato conto nei contributi *Versi in lode dell'Infanta (qualche sondaggio)*; 2013) e *Per Caterina d'Austria. Un autografo di Battista Guarini nella Biblioteca Reale di Torino (Varia, 287, 107)*, 2009. In quest'ultimo, ho esaminato in dettaglio l'autografo, confrontando la versione del madrigale da esso trasmessa con quella poi accolta nell'ed. Ciotti delle *Rime* guariniane (1598). Oltre alla trascrizione, vi compare anche la riproduzione anastatica del manoscritto.

Ancora in quest'ambito ho preso a dedicarmi allo studio dell'imponente biblioteca ducale, iniziata a costituirsi con Emanuele Filiberto e poi sviluppata e ingrandita da Carlo Emanuele I. Ospitata nella “Grande Galleria” annessa a Palazzo Reale, essa vide disperdere il patrimonio superstite dell'incendio del 1667 fra Biblioteca Reale, Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato, Biblioteca Universitaria (poi Nazionale) e Biblioteca della Basilica di Superga. Della Biblioteca della Grande Galleria esiste un inventario del bibliotecario Giulio Torrini (1637), un documento di grande importanza, ma dal quale è spesso difficile evincere la reale natura del fondo, sussistendo numerosi problemi di identificazione delle stampe e dei manoscritti registrati.

In relazione alla Mostra dell'Archivio di Stato di Torino *Torino: il Teatro di tutte le scienze* (22 novembre 2011-29 febbraio 2012), nella quale sono stati esposti molti volumi dei fondi ducali, mi è

stata affidata la redazione di schede di catalogo relative a opere di Petrarca, Boccaccio, Ludovico Guicciardini e Giovan Battista Ramusio (di un'altra, su Vittorio Alfieri, darò conto in seguito). L'impianto di tali schede (di natura bibliologica e storico-critica) mirava soprattutto a identificare, dove possibile, gli esemplari superstiti provenienti dalla Grande Galleria o, per lo meno, a ricostruire la storia dei pezzi esposti.

Ho cominciato quindi a interessarmi delle opere di letteratura italiana possedute dalla Grande Galleria, che rappresentano una fetta importante del fondo (circa 10000 volumi, stando al Torrini). Si tratta di una ricerca in corso, nella quale ho in primo luogo affrontato un "settore" specifico, ovvero le traduzioni di opere di letteratura italiana in altre lingue, francese e lo spagnolo, presenti nella Biblioteca Ducale al 1637. La questione delle traduzioni è di grande importanza in una corte come quella sabauda, "anfibia" per posizione geografica, vicende politiche e militari e legami matrimoniali. Dei risultati di questo studio ho dato conto in una relazione presentata al Colloque international *Les Etats de Savoie entre France et Espagne* (Aosta, 24-25 maggio 2012), in corso di stampa.

Di recente mi sono occupata della ricca letteratura fiorita pro e contro Carlo Emanuele allo scoppio della prima guerra del Monferrato (1613). In particolare mi sono occupata, delle *Lettere* mariniane, della biografia del duca di Savoia di Valeriano Castiglione, delle *Filippiche* di Alessandro Tassoni e dei polemici scritti in loro risposta. Ho riferito sulla questione al Convegno internazionale *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea* (2013) e il contributo (*Echi letterari della prima guerra del Monferrato. La prosa*) è in corso di stampa.

5. Il versante della letteratura odepórica costituisce un interesse piuttosto recente nell'ambito delle mie ricerche. Dopo avere collaborato con Claudio Sensi all'organizzazione del Convegno *Viaggi e pellegrinaggi fra Tre e Ottocento. Bilanci e prospettive* (Torino, 26 marzo 2007) e alla cura del volume che raccoglie gli Atti (2008), mi sono dedicata all'approfondimento degli studi sulla letteratura di viaggio fra Cinque e Seicento. In particolare mi sto occupando delle *Osservazioni nel viaggio* di Francesco Belli (1632), di cui ho in progetto l'allestimento dell'edizione. Ho cominciato a esaminare questa complessa (anche strutturalmente) "relazione" per la parte relativa al soggiorno olandese. L'indagine, fra l'altro, ha consentito di chiarire il ruolo avuto da Francesco Belli nella missione diplomatica veneziana, guidata da Giorgio Giorgi. Questi primi risultati sono stati esposti nel contributo *L'Olanda di Francesco Belli* (2012). Ho poi inserito lo studio su quest'opera in un progetto di ricerca di Ateneo (2012), nel corso del quale ho approfondito la parte inerente al soggiorno francese, sulla via del ritorno in Italia (*Impressioni di viaggio: il "passaggio per la Francia" di Francesco Belli*, 2014).

6. Iniziato con la tesi di dottorato, che presentava l'edizione critica della traduzione alfieriana della *Congiura di Catilina* di Sallustio, l'impegno con l'attività traduttiva dello scrittore astigiano è proseguita con l'allestimento dell'edizione critica della *Guerra di Giugurta*. L'edizione delle due versioni, sempre condotte insieme dall'autore, che vi si dedicò, seppure con interruzioni, per più di due decenni (1776-1803) si è rivelata particolarmente impervia. Esse sono trasmesse da tre testimoni manoscritti: il Laurenziano "Alfieri" 35, apografo del perduto originale torinese, vergato dal segretario Gaetano Polidori nel 1785, con fittissime correzioni autografe, stratificatesi fra il 1785 e il 1793; il Laurenziano "Alfieri" 34 (1793), autografo, che copia, sui margini dell'edizione Birmingham 1773 delle opere sallustiane, la traduzione uscita dalle revisioni operate sul Laurenziano 35, tuttavia introducendo ulteriori correzioni e varianti; il Montpellier X.59, di mano di Francesco Tassi, ultimo segretario di Alfieri, che negli ultimi mesi della vita dello scrittore, trascrisse il testo dell'autografo, probabilmente con l'intento di approntare un manoscritto utilizzabile in vista della stampa (che, però, fu eseguita postuma). L'assenza di interventi alfieriani sul ms. di Montpellier e la permanenza al suo interno dei dubbi del "traduttore" evidenziati nell'autografo laurenziano, oltre a vari elementi esterni, mi hanno portata a ritenere il codice

montpellierese una copia non rivista da Alfieri e quindi a rifiutare la sua autorità in sede di *constitutio textus*. L'ultima, seppure non definitiva, volontà dell'autore è, perciò, espressa dalla versione del Laurenziano 34. Un problema particolare è rappresentato dal Laurenziano 35, vera e propria "officina" del traduttore, nel quale si affollano le varianti, consistenti in un intrico fittissimo di lezioni sostitutive, alternative e avviate ma non concluse, sincroniche e diacroniche. Da un lato, lo straordinario valore ecdotico di questo testimone e la difficoltà, dall'altro lato, di accogliere in maniera ragionevolmente limpida la cospicua messe di varianti del Laurenziano 35 in un apparato genetico apposto al Laurenziano 34, mi hanno spinto a presentare le versioni secondo i due manoscritti posti l'una a fronte dell'altro: per il Laurenziano 35 si offre a testo la prima stesura nota della versione e al piede, raccolte in un apparato evolutivo, la ricostruzione delle varianti dalla più antica alla più recente trasmessa dal ms.; per il Laurenziano 34 si è data a testo la stesura rivista dall'autore dell'autografo (accogliendo a testo, quindi, le varianti sostitutive proposte in corso d'opera), raccogliendo in un apparato genetico le lezioni anteriori interne al manoscritto. Il lavoro è apparso nell'"Edizione Nazionale delle Opere di Alfieri" (2004) e vi sono compresi un'introduzione, la nota ai testi corredata da una tavola riassuntiva delle varianti riscontrate nel Laurenziano 34 (per le quali si poneva anche un problema di autografia, essendo alcune state scritte da altra mano), da un'altra tavola delle varianti del ms. montpellierese, dalla trascrizione critica di brevi porzioni della traduzione veicolata da alcuni foglietti volanti, da un rapido raffronto, comprensivo di varianti, con l'edizione postuma del 1804. I due volumi sono conclusi dalla trascrizione critica del testo latino, riportato dal Laurenziano 35, in quanto parte integrante di tale codice.

In questo contesto, l'impegno successivo, in fase di conclusione, riguarda l'edizione dei frammenti alfieriani di traduzione (esclusi quelli dal greco, studiati da Claudio Sensi), che sto approntando per l'"Edizione Nazionale". Si tratta di un "universo" molto variegato e difforme, comprendendo lacerti di versioni da autori latini (Cicerone, Cornelio Nepote, Giovenale, Livio, Lucano, Lucrezio, Orazio, Seneca, Tacito), dalla Bibbia (traduzione di uno stralcio del *Cantico di Mosè*), dall'inglese Pope (*Windsor Forest, Essay on criticism*) oltre a una singolare "versione in versi" della *Mandragola* di Machiavelli. Numerosi i problemi connessi a questi frammenti, sia sul piano dell'edizione critica, sia su quello relativo alle strategie traduttive, sia su quello dell'identificazione delle edizioni originali di riferimento. In relazione a quest'ultimo aspetto – che ha implicato e implica un rigoroso studio delle edizioni possedute da Alfieri, poi variamente disperse (a Montpellier, dove è confluito il grosso della biblioteca alfieriana, a Firenze, ma anche in varie località francesi – da Parigi a Cahors –, in cui furono dirottati i volumi sequestrati dal Governo rivoluzionario, senza contare quanto è pervenuto a biblioteche private) – ho dato conto dell'identificazione dell'edizione sulla quale si basò la traduzione tacitiana nel contributo *Intorno alle traduzioni tacitiane di Alfieri* (2012).

Sulla versione del Pope e sui rapporti di Alfieri con l'Inghilterra ho riferito nello studio (*Ancora*) su *Alfieri, Pope e l'Inghilterra* (2014).

Costeggia la grande questione delle traduzioni alfieriane un altro contributo dedicato allo snodo fondamentale delle epigrafi apposte dall'autore alle sue opere; lo studio, per ora circoscritto alle epigrafi latine, proseguirà con l'analisi di quelle greche e italiane (*Soglie: le epigrafi latine nelle opere di Alfieri*, 2013).

Per la Mostra *Torino: il teatro di tutte le scienze* (di cui sopra) ho curato la scheda relativa all'ed. Pazzini 1783 delle tragedie alfieriane nell'esemplare ora posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Torino, che sembrerebbe indicare, per il particolare tipo di legatura, la provenienza dal Regio Archivio.

Infine, ho tenuto conferenze e presentato libri su Alfieri sia alla Fondazione-Centro di studi alfieriani di Asti, sia all'Università della Terza età di Alessandria.

7. Notevole impegno ha richiesto l'edizione anastatica secondo l'ed. degli *Opera omnia* di Basilea 1581 delle *Seniles* petrarchesche, frutto di un'iniziativa editoriale maturata all'interno del Convegno *Petrarca in Piemonte* (2004). In tale ambito, mi è stata affidata la ricostruzione dei materiali delle *Seniles*, variamente collocati nella storica stampa basileense, nella quale perdono in parte l'aspetto di una compagine unitaria. Oltre a fornire una puntuale descrizione bibliografica e bibliologica dell'edizione e dell'esemplare utilizzato, ho ricostruito come le *Senili* della basileense (benché occorrerebbe dire delle basileensi, in quanto anche l'ed. Basilea 1554 presenta la stessa dislocazione) scardinino in buona misura la compattezza della raccolta così come è stata trasmessa dai manoscritti della tradizione canonica, mantenendo un nucleo compatto di 117 lettere in sedici libri e sistemando le rimanenti 10 (o 11, se si tiene conto della *Posteritati*), in diciassette libri (o diciotto, nel quale diciottesimo confluisce la sola *Posteritati*) o come "prefazioni" di altre opere petrarchesche oppure in forma autonoma. Inoltre, fra le *Seniles* pubblicate nel gruppo delle 117 lettere, viene introdotta una delle *Familiares* (la IV 9). I risultati del lavoro, completati da una tavola riassuntiva contenente il raffronto fra tradizione canonica e basileense, la collocazione delle lettere nei tomi dell'edizione e l'incipitario delle *Seniles*, sono stati editi nella *Nota* compresa nel vol. dell'anastatica.

Partecipazione a convegni e seminari, in qualità di relatore invitato:

- Convegno nazionale *Favole parabole storie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento* (Pisa, 26-28 ottobre 1998);
- Seminario di studi, organizzato dall'Univ. di Pisa, dall'Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze e dal Dottorato di Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento, "*Una soma di libri*". *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni* (Pisa, 14 ottobre 2002);
- Colloque International dans le cadre de la manifestation "Alfieri et la culture française", Paris-Poitiers-Montpellier (Montpellier, 12-13 dicembre 2003);
- Convegno nazionale *Petrarca e il Piemonte: Griselda, il Po...*, (Torino-Saluzzo, 2-4 dicembre 2004);
- Convegno Internazionale di studi *La novella come tragedia storica: Bandello – Margherita di Navarra – Shakespeare* (Alessandria, Castelnuovo Scivria, Tortona, 8-9 giugno 2006);
- Convegno nazionale *Marziano Guglielminetti: un viaggio nella letteratura* (Torino, 5-6 marzo 2007);
- Seminario di Studi *Classico/Moderno* (Torino, 17-19 gennaio 2008);
- Tavola rotonda del Convegno internazionale di studi *Anton Francesco Doni e il Lasca: studi recenti e nuove prospettive* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 24-25 novembre 2006);
- Convegno internazionale di studi *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi* (Torino, 20-22 maggio 2009);
- Convegno internazionale di studi *L'Infanta. Caterina d'Austria, Duchessa di Savoia (1567-1597)* (Torino, 30 sett.-1-2 ott. 2009);
- Convegno internazionale di studi "*Mangiar libri e inghiottire scritture*". *I 'Marmi' di Anton Francesco Doni: la storia, i generi e le arti* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 14-15 gennaio 2010);
- Convegno nazionale di studi *L'officina della novella. Forme del narrare fra Trecento e Seicento* (Palermo 9-10 novembre 2010);
- XV Congresso nazionale dell'Adi (Associazione degli Italianisti Italiani) *La letteratura degli Italiani 3. Gli Italiani della letteratura* (Torino, 14-17 settembre 2011);
- Colloquio internazionale *Les Etats de Savoie entre France et Espagne* (Aosta, 24-25 maggio 2012).
- Convegno internazionale *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea* (Torino, 28 novembre 2013).

- Convegno internazionale «*Umana cosa è aver compassione degli afflitti*»: raccontare, consolare, curare nella narrativa europea fra XIV e XVII secolo (Torino, 12-14 dicembre 2013).
- International Symposium *Fictitious Libraries (16th-18th centuries)* (Leiden, 19-20 giugno 2014).
- Convegno internazionale *I novellieri italiani e la loro influenza sulla cultura europea del Rinascimento e del Barocco*, Torino (13-15 maggio 2015).

Organizzazione convegni, seminari, giornate di studio:

- contributo all'organizzazione, coordinata dal prof. M. Guglielminetti, della Giornata di studi in memoria di Giancarlo Mazzacurati (Torino, 25 maggio 1999);
- contributo all'organizzazione, coordinata dal prof. M. Guglielminetti, del ciclo di conferenze su Dante (Torino, aprile-maggio 2000);
- contributo all'organizzazione, coordinata dal prof. M. Guglielminetti, della Giornata di studi sul Barocco (Torino, 23 maggio 2001);
- contributo all'organizzazione della manifestazione "Confini permeabili - Festa della Poesia", svoltasi, dal 2004 al 2006, per iniziativa dei docenti di Letteratura italiana della Facoltà di Lingue di Torino (in collaborazione con M. Chiesa, P. Luparia, M. Masoero, C. Sensi);
- contributo all'organizzazione del convegno *Petrarca e il Piemonte: Griselda, il Po...* (2004; coordinamento M. Guglielminetti, in collaborazione con C. Allasia);
- contributo all'organizzazione del convegno *Marziano Guglielminetti: un viaggio nella letteratura* (2007; con C. Allasia, D. Dalmas, M. Masoero, L. Nay, S. Re Fiorentin, C. Sensi, G. Zaccaria); allestimento della Mostra di libri e documenti, svoltasi nell'ambito dell'appena menzionato Convegno, e redazione, a mia cura, del Catalogo della Mostra;
- contributo all'organizzazione, coordinata dal prof. C. Sensi, del convegno *Viaggi e pellegrinaggi* (2007);
- contributo all'organizzazione della Giornata di studi "*Dalla parte dell'io*": *Marziano Guglielminetti e gli studi sull'autobiografia* (Torino, 15 ottobre 2010; con C. Allasia, D. Dalmas, M. Masoero, L. Nay, S. Re Fiorentin, C. Sensi, G. Zaccaria);
- contributo all'organizzazione e partecipazione al Comitato scientifico del XV Congresso nazionale dell'Adi (2011; con C. Allasia, G. Barberi Squarotti, D. Dalmas, L. Gatti, M. Masoero, E. Mattioda, L. Nay, C. Sensi, P. Trivero);
- partecipazione al Comitato scientifico (insieme a Erminia Ardissino, Guillérmo Carrascón e Davide Dalmas) e organizzazione del Convegno internazionale «*Umana cosa è aver compassione degli afflitti*»: raccontare, consolare, curare nella narrativa europea da Boccaccio al Seicento (Torino, 12-14 dicembre 2013).

Altro

Dal 1999 membro del Comitato di redazione della rivista "Levia Gravia". Quaderno annuale di letteratura italiana. Dal 2015 condirettore (insieme a Mariarosa Masoero).

PUBBLICAZIONI

In corso di stampa

P. Pellizzari, *'La Moral filosofia' di Doni: l'iconografia della traduzione inglese*.

P. Pellizzari, *Anton Francesco Doni et les bibliothèques imaginaires en Italie* (avec une anthologie de textes)

P. Pellizzari, *Echi letterari della prima guerra del Monferrato: Tassoni*.

P. Pellizzari, *Fra Italia, Francia e Spagna: qualche considerazione sulla biblioteca ducale*.

2014 P. Pellizzari, *Donne in brigata: le narratrici in alcune raccolte novellistiche del Cinquecento*, in "Levia Gravia", XV-XVI, pp. 255-273.

- 2014 P. Pellizzari (e Simona Re Fiorentin), cura del vol. monografico di “Levia Gravia”, XV-XVI.
- 2014 P. Pellizzari, *(Ancora) su Alfieri, l’Inghilterra e Pope*, in *A Warm Mind-Shake. Scritti in onore di Paolo Bertinetti*, Torino, Trauben, pp. 483-491.
- 2014 P. Pellizzari, *Impressioni di viaggio: il “passaggio per la Francia” di Francesco Belli*, in .
- 2013 P. Pellizzari, *Soglie: le epigrafi latine nelle opere di Alfieri*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CXC, fasc. 630, 2° trimestre, pp. 211-258.
- 2013 P. Pellizzari, *Versi in lode dell’Infanta (qualche sondaggio)*, in *L’Infanta. Caterina d’Austria, duchessa di Savoia (1567-1597)*, a c. di B.A. Raviola e F. Varallo, Roma, Carocci, pp. 255-278.
- 2012 P. Pellizzari, *Intorno alle traduzioni tacitiane di Alfieri*, in *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, a c. di L. Bellone, G. Cura Curà, M. Cursietti, M. Milani, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 509-527.
- 2012 P. Pellizzari, *L’Olanda di Francesco Belli*, in S. Fabrizio-Costa, P. Grossi e L. Sannia Nowé (éd.), “... che solo amore e luce ha per confine”. *Per Claudio Sensi (1951-2011)*, Bern, Peter Lang, pp. 175-192.
- 2012 P. Pellizzari, *Ludovico il Moro: la voce degli storici rinascimentali*, in *La letteratura degli Italiani. 3. Gli Italiani della letteratura*, a c. di C. Allasia, M. Masoero, L. Nay, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 1673-1693.
- 2012 P. Pellizzari, *Forme brevi nei ‘Marmi’*, in *I ‘Marmi’ di Anton Francesco Doni: la storia, i generi e le arti*, a c. di G. Rizzarelli, Firenze, Olschki, pp. 131-149.
- 2011 P. Pellizzari, *La novella come cornice: la ‘Seconda libreria’ del Doni*, in “InVerbis”, I, 2, pp. 101-122.
- 2011 schede di catalogo nn. 40, 54, 61, 62, 183, in *Il Teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), a cura di I. Massabò Ricci et al., Torino,
- 2010 P. Pellizzari, “Per dar cognizione di tutti i libri stampati vulgari”: la ‘Libreria’ del Doni, in *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi*, a c. di E. Mattioda, Firenze, Olschki, pp. 43-86.
- 2010 P. Pellizzari, *Alfieri sulle orme di Sallustio: qualche spunto di ricerca*, in “Seicento e Settecento”, V, pp. 149-162.
- 2009 P. Pellizzari, *Per Caterina d’Austria. Un autografo di Battista Guarini nella Biblioteca Reale di Torino (Varia, 287, 107)*, in “Levia Gravia”, XI, pp. 207-215.
- 2009 P. Pellizzari, *Alessandro de’ Medici fra Doni e Bandello*, in *Per le vie del mondo*, a c. di P. de Gennaro, Torino, Trauben, pp. 273-282.
- 2009 P. Pellizzari, *Alfieri e Sallustio. Sull’edizione della ‘Guerra di Catilina’ e della ‘Guerra di Giugurta’*, in *Présence de Vittorio Alfieri à Montpellier*, sous la direction de M. Carminati et S. Favalier, Hamburg, DOBU, pp. 59-69.
- 2009 P. Pellizzari (e S. Re Fiorentin), “Libertà va cercando...”. *La raccolta di studi quattro-secenteschi*, in *Marziano Guglielminetti. Un viaggio nella letteratura*, a cura di C. Allasia e L. Nay, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 173-179.
- 2009 P. Pellizzari, *Documenti, appunti e libri di Marziano Guglielminetti*, in *Marziano Guglielminetti. Un viaggio nella letteratura*, a cura di C. Allasia e L. Nay, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 191-217.
- 2008 P. Pellizzari, *L’edizione della ‘Moral filosofia’ e dei ‘Trattati’*, in “Una soma di libri”. *L’edizione delle opere di Anton Francesco Doni*, a c. di G. Masi, presentazioni di M. Ciliberto e G. Albanese, Firenze, Olschki, pp. 111-119.
- 2008 P. Pellizzari (e C. Sensi), cura del vol. *Testi di viaggio e pellegrinaggio fra Tre e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso.
- 2007 P. Pellizzari, *Un’eroina di Anton Francesco Doni fra Griselda e Ghismonda*, in “Levia Gravia”, VI (2004; recte 2007), pp. 243-261.

- 2007 P. Pellizzari (e S. Re Fiorentin), cura del vol. monografico “Levia Gravia” VI (2004; *recte* 2007).
- 2007 P. Pellizzari, *Bandello e Doni: tangenze*, in “Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale”, II, pp. 249-278.
- 2007 P. Pellizzari, *La novella di Consalvo e Agata del Giraldo Cinzio: una proposta di lettura*, in “Levia Gravia”, IX, pp. 49-66.
- 2006 P. Pellizzari, *Nota*, in F. Petrarca, *Le ‘Senili’ secondo l’edizione Basilea 1581*, a c. di M. Guglielminetti, con un contributo critico di M. Martelli e una nota di P. P., Savigliano, L’Artistica, pp. XLI-LIII.
- 2004 P. Pellizzari, edizione critica di V. Alfieri, *Sallustio*, Asti, Casa d’Alfieri, 2 tomi.
- 2004 P. Pellizzari, *Le lettere-novelle di Anton Francesco Doni*, in “Filologia e Critica”, XXIX, 1, pp. 66-102.
- 2002 P. Pellizzari, *In margine all’edizione della ‘Moral filosofia’ e dei ‘Trattati’ di Anton Francesco Doni*, in “Filologia e Critica”, XXVII, 2, pp. 161-205.
- 2002 P. Pellizzari, edizione critica e commentata di A.F. Doni, *Le Novelle. La Moral filosofia. Trattati*, Roma, Salerno Editrice.
- 2001 P. Pellizzari, *Il Sallustio alfieriano secondo i manoscritti*, in “Levia Gravia”, II, pp. 96-127.
- 2000 P. Pellizzari, *Riscrittura per immagini: la ‘Moral filosofia’ e i ‘Trattati’ di Anton Francesco Doni*, in “Levia Gravia”, II, pp. 96-127.
- 2000 P. Pellizzari, *Varietà di forme nelle novelle di Anton Francesco Doni: il caso delle ‘Lettere’*, in *Favole parabole istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, a c. di G. Albanese, L. Battaglia Ricci, R. Bessi, Roma, Salerno, pp. 483-507.
- 1994 P. Pellizzari, edizione commentata di A.F. Doni, *I Mondi e gli Inferni*, Torino, Einaudi.